

La Riforma del Servizio dei Resoconti del Senato della Repubblica

Intervento a Palermo

di Fausto Ramondelli

Ormai da un anno il Servizio dei resoconti del Senato ha avviato un importante processo di riforma con l'introduzione di nuove soluzioni tecniche e organizzative. Si tratta in realtà della fase conclusiva, ancorché in via di attuazione, di un ripensamento dell'attività di resocontazione parlamentare (*melius* pubblicità dei lavori) che ha interessato in misura maggiore o minore altri Parlamenti, un'esperienza sulla quale conviene soffermarsi per trarne elementi di discussione utili a fornire una risposta alla domanda che molti di noi si pongono: "Dove va la resocontazione (parlamentare)?".

Anzitutto mi sembra utile individuare le ragioni della "crisi" del modello di resocontazione stenografica degli anni Settanta e Ottanta, quello che in qualche modo avevo illustrato nel Rapporto sui servizi di resocontazione parlamentare nel mondo al Congresso INTERSTENO di Bruxelles (1991), che riprendeva un'indagine svolta precedentemente dal compianto Dottor Klein e da Cees Van Beurden.

Negli anni Novanta, la diffusione di massa dei personal computer e la sostituzione dell'ambiente DOS con WINDOWS, hanno dato impulso e favorito il forte sviluppo di programmi informatici, che hanno velocizzato le operazioni di trascrizione e di *editing* dei testi, ponendo inevitabilmente il problema di una computerizzazione della stenografia (digitalizzazione) onde assicurare una immissione *veloce* del testo da correggere, trattare, formattare, archiviare, stampare, trasmettere eccetera.

La sfida della computerizzazione è stata raccolta dalla stenotipia con soluzioni sempre più avanzate: il fenomeno ha interessato tutti i sistemi, a partire dalla Stenograph americana, la Stenotype e la Michela italiane e infine la Grandjean in Francia e in Spagna; dalla mera interpretazione delle battute stenotipiche in testo si è passati ai sistemi CAT (*Computer Aided Transcription*), che facilitano la trascrizione, al *real-time*, che consente la trascrizione in tempo reale per una fruibilità immediata del testo ripreso (pensiamo alla sottotitolazione in diretta). Sono stati fatti anche dei tentativi per la interpretazione automatica (digitalizzazione) dei segni stenografici, una strada che se avesse successo potrebbe grandemente influire sulla valorizzazione della stenografia, ma anche delle scritture per ideogrammi.

Ovviamente dobbiamo tenere conto anche del progresso dei registratori, oggi anche digitali, portatili e non, che come è noto, sono strumenti molto apprezzati dagli stenografi e in casi estremi forniscono informazioni anche più importanti delle note stenografiche.

Solo quando consente di redigere il testo in tempo reale (come è negli Stati Uniti), dove il passaggio *speech to text* è immediato (per esempio la sottotitolazione), la stenografia conserva una funzione non sostituibile con altre tecniche.

La seconda ragione della "crisi" è che l'esigenza di una gestione economica avveduta comporta il ripensamento di molti processi lavorativi tradizionali e l'applicazione di tecnologie che consentano di aumentare la produttività e di ridurre i costi. Evidentemente la redazione e la pubblicazione del resoconto stenografico, a cominciare dalla trascrizione per finire alla stampa in tipografia, sono particolarmente sensibili a questo fenomeno.

Durante il Congresso Intersteno di Amsterdam, Wolfgang Behm, responsabile del Servizio di resocontazione del Bundestag, nella riunione IPRS mostrò quanto sia rilevante il costo della dattilografia nel costo complessivo del resoconto stenografico. E in molti importanti Parlamenti (Italia, Germania, Inghilterra, Francia) ancora oggi lo stenografo non trascrive il resoconto ma si avvale di una dattilografa.

Il nostro amico Peter Walker poi ha più volte raccontato dell'esperienza della Camera dei Comuni: di fronte agli alti costi della formazione di stenografi parlamentari e alla scarsità di stenografi nel mercato del lavoro (che invece offre ottime risorse intellettuali) in Inghilterra si è praticata con successo e risparmio l'ipotesi di far redigere il resoconto a dei bravi resocontisti anche se non stenografi. Questo problema del costo della dattilografia certo non esiste nel caso di una stenotipia computerizzata, che in pratica lo ha risolto prima e in altro modo.

La terza ragione sulla quale occorre riflettere è la rivoluzione che si è determinata nella comunicazione di massa con l'avvento di Internet. Ogni settore (e non più in una dimensione privata, locale o nazionale, bensì a livello mondiale, *globale*) è oggi investito da cambiamenti epocali in virtù delle possibilità offerte dalla Rete: la pubblicità dei lavori parlamentari non fa eccezioni. Peraltro, si tratta di una rivoluzione che propone non solo esigenze *diverse*, ma anche bisogni *nuovi*; una rivoluzione, ancora, che consente di fornire risposte *diverse*, ma anche servizi *nuovi*.

Il disegno di riforma del Servizio dei Resoconti del Senato, l'idea che ha ispirato il nuovo responsabile di questa area, il dottor Massimo Andolfi, si articola, schematicamente, in tre obiettivi.

a) Pubblicazione del resoconto stenografico su Internet. Si tratta di colmare un ritardo obiettivo del Senato rispetto ad altre istituzioni parlamentari che già da anni assicurano la pubblicazione telematica per una fruizione sia interna, nella rete cui accedono i parlamentari e i diversi uffici, sia esterna per la consultazione da parte dei cittadini e degli utenti Internet. Per la realizzazione di questo obiettivo è stato innanzitutto necessario spostare tutti i testi di seduta (disegni di legge, emendamenti, ordini del giorno e così via) in un fascicolo distinto da quello del Resoconto stenografico (Allegato), in modo che il trattamento del testo non fosse ostacolato e la lettura non fosse disturbata dall'intromissione di quelle parti più formali, talvolta molto lunghe, che durante il dibattito vengono considerate note da parte dei parlamentari.

Un altro passaggio importante è la riappropriazione dell'interezza del ciclo di lavorazione del Resoconto stenografico, che in passato coinvolgeva l'intervento della tipografia, cui era demandato il compito (costoso) di comporre le cartelle dattiloscritte in bozze di stampa da correggere: oggi il Servizio esaurisce tutto il processo di redazione e pubblicazione e al termine invia prima su Internet e poi alla tipografia (per la stampa) un prodotto "finito". In queste settimane anche la preparazione dell'Allegato viene ricondotta interamente al Servizio, con la realizzazione di una versione informatizzata e non più composta dalla tipografia sulla base di un *draft* cartaceo.

Dal punto di vista organizzativo si è cercato di potenziare la "prima linea" cioè la fase di prima redazione del testo, in modo da inviare tempestivamente su Internet un resoconto di buona qualità, prima ancora che esso sia sottoposto alla revisione e all'asseveramento finali. Il Servizio opera attualmente con 10 stenografi di prima linea assistiti da 10 dattilografe, 1 responsabile della pubblicazione della prima bozza su Internet, 3 revisori, 1 responsabile di Aula e un editore di seduta; 2 unità curano la redazione e la pubblicazione dell'Allegato.

b) Il secondo obiettivo perseguito è la introduzione delle tecnologie dedicate alla resocontazione. Tali tecnologie sono sostanzialmente la registrazione digitale e soprattutto il riconoscimento vocale.

La *registrazione digitale* è un sistema di raccolta, informatizzazione in *file* audio e archiviazione delle registrazioni delle riunioni che si svolgono in Senato (Assemblea, Commissioni, seminari eccetera). Il sistema non riguarda solo l'attività di resocontazione, ma costituisce una banca dati cui attingono anche altri utenti: per esempio, chiunque (poniamo il Presidente del Senato) può facilmente riprodurre ed ascoltare dal suo computer l'intervento di un parlamentare che giudica interessante; i *file* audio inoltre possono essere organizzati e inviati nella Rete per la fruizione da parte dei cittadini. I resocontisti possono accedere alle registrazioni digitali direttamente dai loro uffici per il lavoro di redazione o di revisione.

Il termine *riconoscimento vocale* identifica alcuni *software* che consentono di ottenere la trascrizione automatica di un testo dettato. Vi sono oggi in commercio diversi prodotti che ogni anno si presentano con una nuova *release* e migliorano continuamente le loro prestazioni. Il Servizio dei resoconti del Senato è stato pioniere in questa sperimentazione, ma oggi i prodotti sembrano essere davvero giunti a un livello di maturazione soddisfacente per il nostro lavoro, anche se ulteriori miglioramenti saranno senz'altro realizzati nei prossimi anni. Già molti resocontisti utilizzano abitualmente il programma (attualmente è in uso il *Via Voice Executive Gold* della IBM) e si stanno sperimentando anche registratori digitali portatili (Olympus DS-150) sui quali il resocontista può dettare il suo pezzo e poi, tornato in ufficio, trasferirlo sul computer per la trascrizione a mezzo *Via Voice*.

En passant ricordo anche la cosiddetta *Stenomask* un microfono dotato di maschera che isola il dettatore dai rumori esterni, usato negli Stati Uniti già dagli anni '70, che oggi viene utilizzato con i programmi di riconoscimento della voce.

Si tratta di strumenti utilissimi per il lavoro di resocontazione che obiettivamente rendono evidente, almeno in ambito parlamentare, l'obsolescenza di modelli organizzativi incentrati esclusivamente sulla stenografia, in particolare una stenografia non computerizzata, che - è un fatto - non consente di soddisfare le pressanti esigenze di economicità e di flessibilità che si pongono.

La registrazione digitale e i programmi di riconoscimento vocale se considerati come un "sistema", rappresentano un nodo decisivo e discriminante per il futuro dell'attività di resocontazione, perché aggiungono potenza, flessibilità e quindi efficienza alla strumentazione del resocontista. Anzi, tale sistema appare in grado di determinare rilevanti ricadute anche sulle scelte organizzative perché fa saltare i tradizionali parametri su cui è basata l'attività di resocontazione parlamentare. Solo per avere un'idea, si pensi alla possibilità di evitare la turnazione dei resocontisti alla ripresa stenografica, turnazione che oggi è necessaria per la fatica che si accumula nell'utilizzo della stenografia: il resocontista potrà tranquillamente assistere ad una intera seduta di Commissione, prendendo degli appunti che agevoleranno la redazione del resoconto, il suo lavoro risulterà meno frammentato e potrà acquisire una maggiore consapevolezza del merito del dibattito. Si pensi inoltre alla possibilità di evitare tutta una serie di spostamenti presso le Commissioni: il resocontista o il revisore, se lo vorranno, potranno accedere alla seduta direttamente dalla scrivania e si possono immaginare altre forme di telelavoro, come la resocontazione della riunione di una Commissione d'inchiesta che si sia recata in un'altra città. Infine, la registrazione sonora dei lavori parlamentari finirà per rappresentare una nuova forma di pubblicità dei lavori a cui potranno facilmente accedere tutti i cittadini via Internet, una alternativa accattivante rispetto alle tradizionali forme di pubblicità che si realizzano attraverso il resoconto.

c) La terza linea di riforma passa attraverso una **riconsiderazione della professionalità del resocontista**. Per molto (troppo) tempo si è ritenuto che la peculiarità del resocontista rispetto ad altre figure di funzionari parlamentari risiedesse nella sua abilità nell'uso della stenografia. Al contrario la stenografia appare sempre più chiaramente come *uno* degli strumenti utilizzabili dal resocontista, la cui funzione caratterizzante consiste nel trasporre con professionalità (un complesso di conoscenza, sensibilità e tecnica) il discorso parlato in testo scritto. È la fase successiva alla ripresa quella in cui il resocontista diventa artefice infungibile di un prodotto unico e originale. Già da alcuni anni ai resocontisti stenografi del Senato è stato affidato l'impegnativo compito di redigere il Resoconto sommario, cioè la sintesi dei lavori dell'Assemblea, una attività in cui la cultura e l'esperienza fanno evidentemente premio sulla tecnica con cui vengono raccolti gli appunti che servono da traccia. Tale evoluzione rappresenta certo uno sviluppo e una valorizzazione della grande professionalità dei resocontisti del Senato, ma è solo una delle possibili forme di comunicazione istituzionale che può essere affidata a un personale che presenta un profilo d'eccezione.

I resocontisti, ai diversi livelli di esperienza, possono essere impiegati in questo importante settore, che assume forme nuove e diverse e acquista spazio sempre maggiore mano a mano che si evolvono gli strumenti della comunicazione nella società civile. In questo modo si rilancia la figura professionale del resocontista, che ha la possibilità di esprimere a pieno il ricco patrimonio di competenze di cui è portatore. Dunque è la

resocontazione, non la stenografia, l'elemento fondamentale della professionalità di questa figura. E già nel 1989 i soci fondatori dell'Associazione Italiana Resocontisti Stenografi fecero una scelta esplicita (che suscitò anche alcune polemiche) a favore del concetto di "resocontisti", professionisti per i quali la stenografia rappresenta un mezzo di lavoro, piuttosto che la funzione sostanziale del loro lavoro.

La riforma che si sta attuando presso il Servizio dei resoconti del Senato, omogenea con esperienze che si sviluppano anche in altre istituzioni parlamentari, rappresenta oggi un fatto concreto, un'esperienza su cui riflettere se davvero vogliamo offrire un contributo al futuro di questa professione.